

Giuliano Della Casa, Luigi Ferro, Marco Gerra, Timm Ulrichs

worksandwordsandworlds (Torino 1968)

L'importanza di questo piccolo e raro catalogo è duplice. In primo luogo testimonia l'attività misconosciuta dello "Studio di informazione estetica" creato a Torino nella seconda metà degli Anni 60 dall'eccentrico poeta Arrigo Lora Totino con il pittore Sandro De Alexandris e il musicista elettronico e compositore Enore Zaffiri: attività espositiva ed editoriale che si esplicitò in particolare con la pubblicazione di alcuni voluminosi libri d'arte d'avanguardia con introduzioni firmate da un personaggio del calibro di Carlo Belloli. Fra gli autori, le cui opere erano stampate rigorosamente in serigrafia, l'artista torinese di origine bulgara Nicolay Diulgheroff e la pittrice costruttivista greca Eleni Zerva. In secondo luogo il titolo di questa mostra, dedicata a quattro artisti la cui ricerca seguiva percorsi apparentemente divergenti, è intimamente collegato a quello sperimentalismo "totale", che aveva condotto alla realizzazione della prima Antologia GEIGER del 1967, che nel frontespizio riportava appunto quella formula inglese, facendo a sua volta riferimento al titolo di un poema concreto composto a quattro mani da Giuliano Della Casa e Adriano Spatola nel 1965.

Non è assolutamente un caso, credo, se i quattro protagonisti della mostra torinese allestita nel gennaio 1968 (due pittori, Della Casa e Gerra, il poeta visuale Luigi Ferro, e l'artista totale tedesco Timm Ulrichs) avessero tutti inviato trecento copie di un loro lavoro per l'Antologia sperimentale GEIGER assemblata nel luglio precedente. Le loro ricerche artistiche differivano forse nelle tecniche e nell'ispirazione, ma si proponevano certamente un obiettivo comune. Lo sottolinea Arrigo Lora Totino nella sua breve nota introduttiva in versi, là dove parla di «*raffronto plurilinguistico*» fra esperienze diverse: «*la dinamica delle compenetrazioni pluriprospectiche di Marco Gerra; i tipogrammi/affiches di Luigi Ferro; le strutture verbovisuali di Timm Ulrichs; le coordinate plastiche di Giuliano Della Casa*». Il prefatore vede nel «*rapporto elastico di correlazioni tra segni interplastici*», in quel «*segno precedente la forma*» la «*mutevoli, ma anche differenti di possibilità spaziali*». Un discorso e astratto nella teoria, ma semplice e persino banale nella pratica perfettamente dentro una logica di quelle "opere parole mondi" che Giuliano Della Casa e Adriano Spatola si erano inventati in forma di appunto una delle tante possibili vie da seguire.

Maurizio Spatola

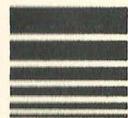


connessione tra i percorsi apparentemente elaborato della ricerca artistica: qualche anno prima segnale stradale, a indicare

**Giuliano Della Casa e
Adrian Spatola,
worksandwordsandworlds,
1965**

worksandwordsandworlds

giuliano della casa / luigi ferro / marco gerra / timm ulrichs.



**studio di informazione estetica
corso vittorio emanuele 32 torino
dal 19 gennaio (ore 18 - 20)**

la dinamica delle compenetrazioni pluriprospectiche
di marco gerra
i tipogrammi/affiches
di luigi ferro
le strutture verbovisuali
di timm ulrichs
le coordinate plastiche
di giuliano della casa,
quattro proposte in un raffronto plurilinguistico,
un contatto casuale, non preordinato,
che tuttavia genera
nella reciproca fragile interazione
un rapporto elastico di correlazioni tra

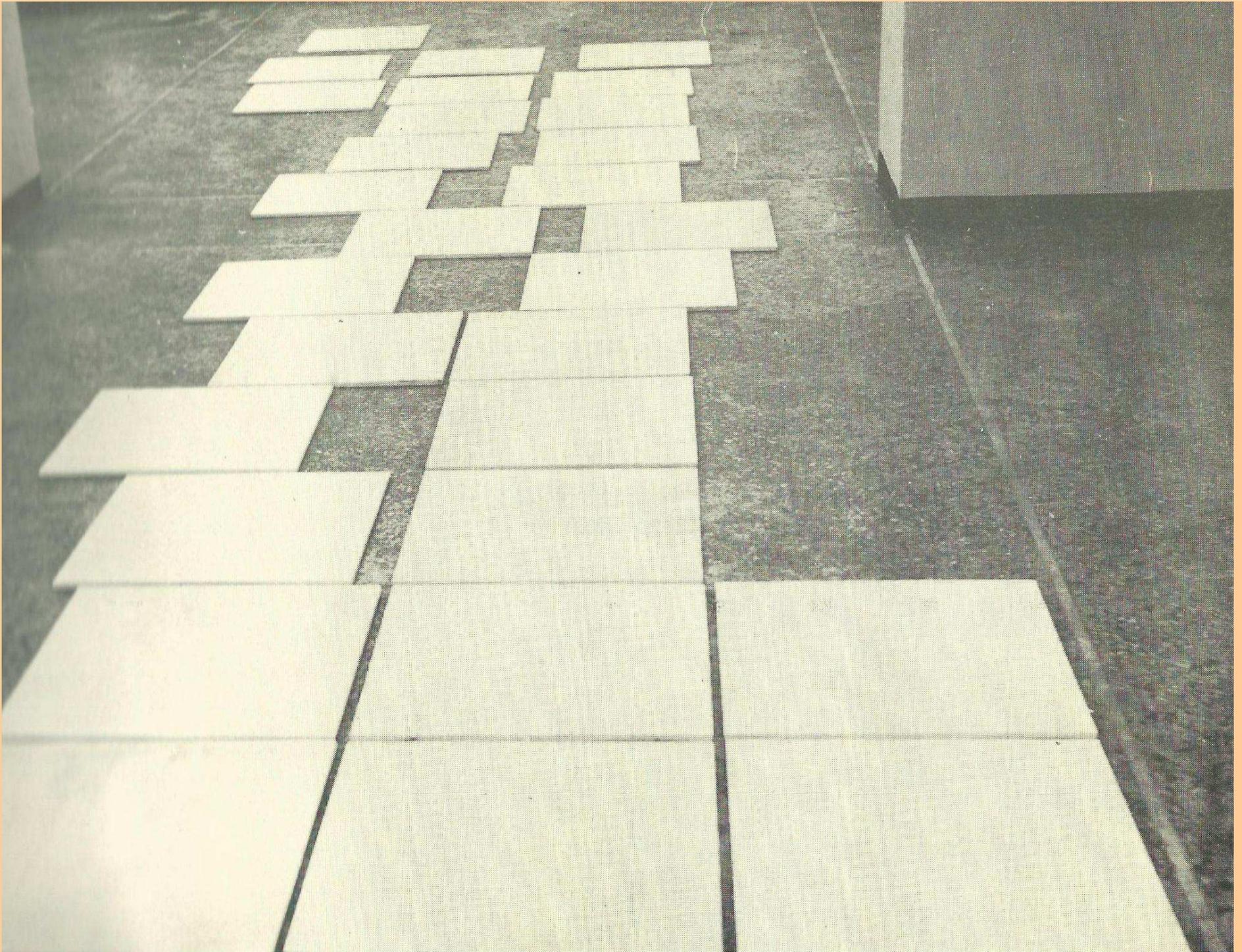
**segni interplastici,
segni perchè l'oggetto non esiste, la forma non è
ma sta per essere e
solo il segno 'è'
come topografia di percorsi mutevoli
di possibilità spaziali.**

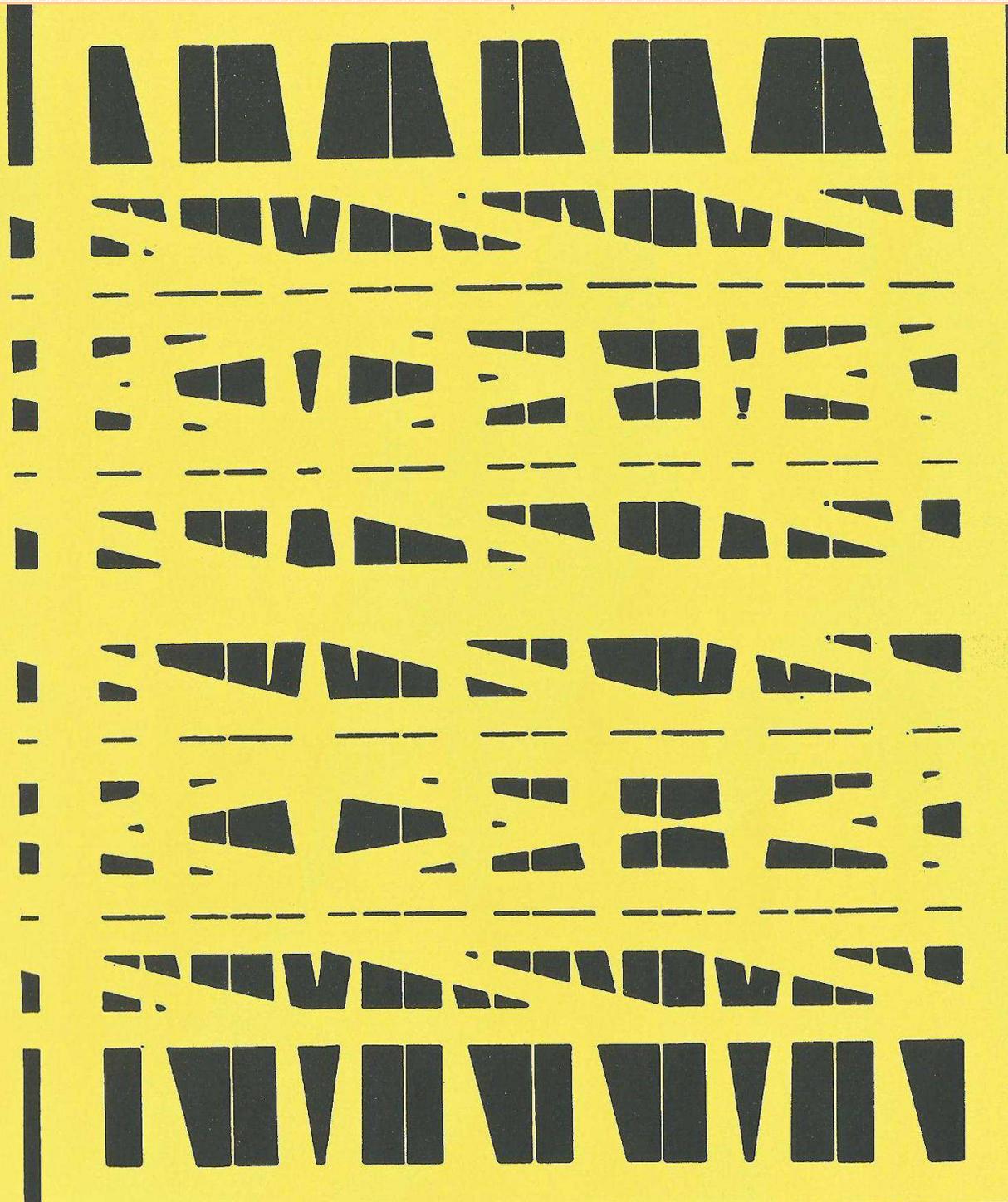
**la situazione dei segni interplastici
si qualifica nel raffronto ambientale come
opposizione anonima di stasi-moto
a carattere antianalogico, non narrativo,
di sperimentazione linguistica autonoma.**

*arrigo lora - totino
gennaio 1968*









An abstract geometric artwork featuring a white background with several overlapping, angular shapes in red, blue, and dark brown. The shapes are arranged in a way that creates a sense of depth and movement. The red shapes are the most prominent, followed by blue and dark brown. The overall composition is dynamic and modern.

Gerra D 86/T

roseroseros erose
roseroseroseroserose
eros

tim ulrichs
rose - eros

giuliano della casa

nato a modena nel 1942. **esposizioni:** « premio città d'argenta », 1965. « arte contemporanea in emilia romagna », bologna 1966. galleria della sala di cultura, modena 1966 (personale). galleria bigoni, ferrara 1966 (personale). « nuove presenze », casa del mantegna, mantova 1966. u domu kulture « duro dakovic », sarajevo 1966, galleria 2000, bologna 1967 (personale). casa della cultura, lublino 1967. galleria alpha, modena 1967 (personale). « brighthon's festival » 1967. galleria « le voilà », verona 1967 (con adriano spatola). « premier inventaire international de la poesie elementaire », gallerie danise davy, paris 1967. « segni nello spazio », castello s. giusto, trieste 1967. mostra « rotor » attraverso la spagna (scuola superiore d'architettura), madrid 1967. « parole sui muri », fiumalbo 1967. « objets et machines a langage », biennale di parigi, 1967, galleria due mondi, roma 1967, libreria romagnosi, centro documentazione visiva, piacenza 1968 (con carlo cremaschi).

luigi ferro

nato a vercelli nel 1931, vive a reggio emilia. si interessa di poesia e di arti figurative dal 1952. ultimamente opera nel campo della poesia concreta, e compie esperimenti di visualizzazioni grafico-pittoriche di tipo programmato. ha in corso di stampa una raccolta di testi spaziotemporeali, ed una di « typestracts » (strutture verbali eseguite con una olivetti lettera 22). ha scritto una pièce teatrale.

esposizioni: « esposizione internazionale di poesia sperimentale », castelfranco 1967, « rassegna dell'avanguardia », reggio e. 1967. « antologia della poesia concreta in italia », club turati, milano 1967. « segni nello spazio », castello s. giusto, trieste 1967. « parole sui muri », fiumalbo 1967. « premier congrès mondial de nouvelle poesie », hors - château, liegi 1967. esposizione internazionale, brno 1967. « mostra internazionale di poesia concreta e musica elettronica », bergamo 1967. **collaborazioni:** « ou - cinquième saison ». « geiger ». « la battana ». « tool ».

marco gerra

nato a reggio e. nel 1925.

esposizioni: quadriennale, roma 1955. « premio nazionale diomira », milano 1955. « mostra nazionale dell'incisione italiana contemporanea », venezia 1955. « premio di pittura s. ilario d'enza » 1955. circolo « benedetto croce », reggio e. 1957 (personale). « mostra dell'informale », reggio e. 1959. « nuove forme nel dopoguerra a reggio e. », circolo gramsci, reggio e. 1960. mostra all'università del tempo libero, modena 1961. sala di cultura, modena 1964. « premio città del tricolore », reggio e. 1964. galleria « il portico », reggio e., 1966 (personale). « rassegna dell'avanguardia », reggio 1967. galleria rinascita, modena 1967 (personale). « parole sui muri », fiumalbo 1967. « primo inventario della nuova generazione », galleria sincron, brescia 1967 (personale), galleria « la ruota », parma 1967.

timm ulrichs

nato a berlino nel 1940, vive ad hannover. dal 1959 si occupa di ricerche visuali seriali, di teatro e di poesia concreta.

esposizioni: ha esposto — tra l'altro — a: galerie patio, frankfurt a. m., 1966. galleria alpha, modena 1966, 1967. galleria il portico, reggio e. 1967. **opere:** « totalkunst, das neue mass aller dinge » (teatro e poesia), 1966. « klartexte » (poesia concreta e testi ottici), 1966. « spielpläne » (poesia concreta), 1967. « beschriebene blätter » (testi teatrali), 1967. **collaborazioni:** ha pubblicato su numerose riviste di letteratura d'avanguardia sia tedesche che di altri paesi.

Giuliano Della Casa (Modena, 1942), pittore, ceramista, curatore di libri preziosi e inusuali, ha studiato tra Modena (la scuola d'arte A. Venturi) e Bologna (l'Accademia di Belle Arti), ma decisivo per la sua formazione è stato l'incontro con Adriano Spatola (un sodalizio durato dai libri per le Edizioni Geiger degli anni Sessanta fino alla raccolta postuma *La definizione del prezzo* del 1992) e, insieme a lui, con il fecondo rapporto tra pittura e poesia, che rimarrà la costante forse più profonda e persistente del suo lavoro nel trentennio successivo. Con Spatola firmò anche, insieme a Claudio Parmiggiani, il manifesto della prima edizione di "Parole sui muri" (1967), la manifestazione per le vie della Fiumalbo di Mario Molinari alla quale si torna ora a guardare come alla prima espressione dell'effervescenza di una generazione di artisti. In essa si rese visibile per la prima volta quel "punto di raccordo modenese" (L. Anceschi), che comprendeva già anche Carlo Cremaschi, Carlo Candi, Franco Guerzoni, Gian Pio Torricelli, Franco Vaccari. L'apertura di una grande rete di collegamenti in Italia e nel mondo tra pittori e poeti impegnati in una ricerca affine ha una diretta filiazione nell'attività di editoria artigianale, altra costante primaria nel lavoro di Della Casa che non si è limitato alla cura sapiente dei suoi lavori "a quattro mani" con i poeti, ma si è fatto editore egli stesso con i preziosi "Telai del Bernini". Da questo contesto e da questo intreccio, da un lato, le partecipazioni a mostre come "Parole, Immagine, Oggetto" (Istituto di cultura, Tokyo 1976), "Cent livres d'artiste italiens" (Bibliothèque nationale, Paris, 1981), "The artist and the book in twentieth century Italy" (The Museum of Modern Art, New York, 1992) o "Depagination" (Pasadena Art Center, 1994) e, dall'altro lato, i libri con poeti e scrittori, come *Cacciatore di mosche* con Spatola (1980), *Un grammo d'oro* (1981), *Ora blu* (1981), *The simple life* (1993), e *Anima mania* (1995) tutti e quattro ad attestare l'intenso scambio con Paul Vangelisti, *Le meraviglie dello spirito del senatore no* con Paolo Badini (1984), *Giardino pensile* con Marco Belpoliti (1987), *Signore anatre* con Sandro Vesce (1989), *L'elegia dell'alchimista* con Edoardo Sanguineti (1990) *Diverrai un angelo* con Gian Ruggero Manzoni (1993), *Piccoli dei* con Alberto Cippi (1994). In questo quadro, tuttavia, andrebbero citate anche le collaborazioni con Corrado Costa, Giulia Niccolai, Joan Brossa, Roger Mc Gough, Franco Beltrametti, Lucio Klobas, Sebastiano Vassalli, Giorgio Celli, Alfredo Giuliani, Elio Pagliarani e, in California - una specie di "seconda patria" dove trascorre lunghi soggiorni a partire dal 1981 - con Robert Crosson, John Thomas, Amiri Baraka (Leroi Jones), John McBride, Luigi Ballerini, Dennis Phillips. Tra le sue numerose mostre andranno ricordate le personali alla Galleria della Sala di cultura (1966) e alla Galleria Alpha di Modena (1967), a Torino (1968), Palermo (1969), Milano (1971, 1978), Genova (1974, 1979), Roma (1974, 1983), alla "Galleria 3403" di Los Angeles (1980), alla Galleria civica di Modena (1981/2), alla "Louver Gallery" di Los Angeles, alla New York University e al Bryn Mawr College di Philadelphia (tutte nel 1982), al Museo civico di Palazzo Te di Mantova (1987), ancora a Monza e Genova (1987), Milano (1990), Los Angeles ("Only angels" al Berkley Circle, 1991 e "Cloud nine" al Looking Studio, 1996), Modena ("Anima Mania" al Palazzo della Provincia, 1995) e Venezia (1997), senza tralasciare le esibizioni di ceramiche alla Galleria civica di Modena (1992), allo studio Pandora di Sorano ("Poesia di terracotta", 1995), al circolo degli artisti di Faenza ("L'apprendista stregone", con presentazione di Ernst Gombrich) e alla Galleria Farneti di Forlì (1997). A coronamento di trent'anni di lavoro insieme a poeti e scrittori e con quadriennale degli italianisti di tutto il mondo, si è tenuta nell'ottobre (UCLA) la mostra "In forma di libro" (I libri di Giuliano Della Casa 1967- di Modena. Seguono mostre a Chicago ("In the shape of the book", che appare" a Palazzo Te, 2001), Faenza ("Gentile Probabilità", 2003), all'Archivio di Stato, 2007), Bologna ("L'essenza della terra", 2008).



tutta l'autorevolezza che le veniva dall'accompagnare l'incontro del 1997 presso la Biblioteca dell'Università di Los Angeles 1997) e riproposta l'anno successivo presso la Biblioteca Poletti 1999 e "From Cimarosa to Donizetti", 2000), Mantova ("La città Düsseldorf ("The flip book show", 2005), Firenze ("Il libro d'arte",

Luigi Ferro (Vercelli 1931 – Riva del Garda 2013) a partire dal 1966 ha realizzato testi di poesia concreta utilizzando sia la fotografia, sia tecniche di sovrapposizione fotomeccanica. Dal 1968 ha trasferito alcune lettere dell'alfabeto in una problematica spazio temporale su scala umana, progettando così il "modulo Kappa", il "modulo sferico C", e le "aeronavi del tempo", realizzando "eventi ludici" inseriti nella natura e nel contesto urbanistico a Fiumalbo, Milano, Anfo, Pejo, Novara. Nel contempo ha utilizzato il medium fotografico esponendo anche ingrandimenti in bianco e nero.

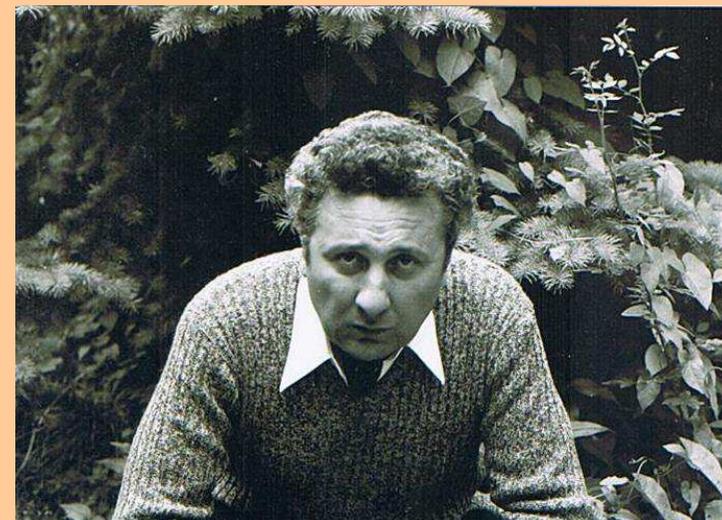
Negli anni 70 ha realizzato un "ambiente iperspaziale" (utilizzando posters fotografici) al centro "ti. zero" di Torino, ha esposto una "architettura spaziale permutabile" (Athamor) allo Studio SM13 di Roma, e gli "echosistemi" (moduli speculari) alla "10^a Biennale del bronzo e piccola scultura" di Padova.

Nel 1982 al "1° Mercantinfiera" di Parma ha esposto una serie di fotografie a colori di giocattoli antichi e curiosità trasferendo in essi la problematica delle ombre.

Ha pubblicato: *Moltiplicazione*, ed. Geiger, Torino 1968 (poesia concreta), *Itinéraire*, ed. Agenzia, Parigi 1969 (poesia concreta), *Tong*, ed. Geiger, Torino 1974 (racconto alchemico fotografico d'ombre), *iconogrammi*, Ferrara editrice in Ivrea 1990 (racconto visuale alchemico), *Lo stupore antico*, autoedizione, Riva del Garda 1992 (binomio poesia-fotografia).

Esposizioni personali: a Londra, Piacenza, Brescia, Bruxelles, Milano, Torino, Roma.

Sue opere sono apparse su riviste quali: "AL 2", "Ant. Ed", "Approches", "Diagonal Cero", "Domus", "Humandesign", "Geiger", "Nac", "OU", "Pages", "Sesity", "Techne", "TOOL", "Uomini e idee".



L'autore della copertina, Marco Gerra (Reggio Emilia 1925-2000), studia inizialmente a Modena, dove conosce Afro, Spazzapan e Corsi, e, a partire dal 1946, a Bologna, dove frequenta i corsi di Morandi e Guidi all'Accademia di Belle



Arti. Nel 1955 è presente alla Quadriennale di Roma, nel 1958 rientra a Reggio, dove si interessa alle ricerche di ambito informale. Come racconta lo stesso artista in un'intervista successiva, in quel momento è vicino ad alcuni degli intellettuali emiliani più informati sulle nuove ricerche in ambito visuale, come Scolari, Bagni, Mattioli, con i quali entra in contatto e con cui frequenta il «Gruppo 63». Attraverso queste influenze realizza una produzione pittorica libera dal vincolo del reale, carica di colore e di spazialità ritmica. Successivamente, dopo una rimediazione delle ricerche futuriste, abbandona lentamente la materia dell'informale per aderire a ricerche più rigorose, in senso geometrico. La sua pittura si fa seriale, definita dalla critica "frattale".

(dal sito della CGIL di Reggio Emilia)

Timm Ulrichs, nato a Berlino nel 1940, è considerato uno degli artisti concettuali tedeschi più importanti, attivo anche nel campo della body art, della poesia concreta e della scultura, autore di molte installazioni e performances. Teorico dell'Arte Totale sin dal 1959, quando esibisce se stesso come scultura vivente all'interno di un parallelepipedo trasparente, ha dedicato tutta la sua vita all'idea dell'arte come vita e della vita come arte, in una fusione che va oltre il concetto dadaista dell'opera d'arte come ready-made, coniugando l'artista e la sua opera in un unicum. Giovanissimo fonda ad Hannover (dove vivrà per quasi tutta la sua vita) una "scuola di arte totale, banalismo ed estemporaneità". La sua prima dimostrazione di arte totale era costituita dalla raccolta di circa una dozzina di documenti personali: certificato di nascita, certificato di vaccinazione, pagelle scolastiche, record di servizio militare, impronte dentali, radiografie, e un certificato di morte con la nota "i dati mancanti devono essere aggiunti al momento opportuno".



In queste condizioni, le sue singole parti, le membra, capelli, pelle, unghie, sangue, sperma possono assumere le caratteristiche dell'opera d'arte, arrivando a registrare il battito del proprio cuore come poesia sonora, esponendo l'elettrocardiogramma come una partitura musicale. Il corpo diventa dunque oggetto di sperimentazione e ricerca.

Ulrichs ha partecipato a innumerevoli esposizioni collettive in tutta Europa e a numerosi festival internazionali di poesia d'avanguardia. Sue opere sono state presenti in diverse edizioni di "Documenta" a Kassel e compaiono in quasi tutte le Antologie sperimentali GEIGER.